Il Messaggero del Lazio e Sabina

IL MESSAGGERO — Domenica 28 dicembre 1952

NOTIZIARIO DI PALOMBARA

Cacciata sociale

Palombara, 27 dicembre

(G. C.) - Organizzata dalla sezione venatoria palombarese si è svolta con successo l'annuale cacciata sociale, a cui hanno partecipato numerosi «aficionados» della doppietta. Diamo qui sotto l'elenco dei primi sette classificati, vincitori di ricchi premi: 1. Riziero Lucci punti 61 (cartuccera completa); 2. Giuseppe Desideri p. 47 (scarpe di gomma); 3. Settimio Trugli p. 46 (cartuccera ridotta); 4. Antonio Quaglini p. 34 (75 cartucce); 5. a pari merito p. 27 Emilio Trugli (50 cartucce) e Filippo Imperiali (mezzo kg. di polvere); 6. Albino Ippoliti p. 24 (25 cartucce). Seguono molti altri tra i quali Domenico Egidi, Elia Rosati, Egidio Ranaldi, Giuseppe Ciaci, Biagio Erasmi, Antonio Valentini e Giuseppe Belloni, vincitori di cartucce, di coltelli da caccia, di cinghie per fucile, di calibratori, di polvere da sparo, di carnieri, ecc. I protagonisti della cacciata sociale hanno consumato in una cena svoltasi al Ristorante Massimi i loro trofei. Da queste colonne inviamo all'amico Vittorio Rondinara, Presidente della sezione cacciatori, vivissimi rallegramenti per l'ottima organizzazione.

Tesseramento E.N.A.L.

Si avvertono gli interessati che presso il cav. Nello Ranaldi («Galleria della Moda» al viale Garibaldi) si ricevono le iscrizioni all'ENAL e si rinnovano le tessere per il 1953. Nel chiudere questo notiziario (l'ultimo del 1952) desideriamo inviare alle autorità di Palombara, ai nostri lettori e al redattore dottor Mario Brizi i più sinceri auguri per il nuovo anno che sta per nascere.

Una via di Roma intitolata a Palombara?

In una lettera indirizzata al signor Adriano Petrocchi, esponente dalla locale Sezione del P.R.I. Battista Bardanzellu — assessore al demanio e al patrimonio del Comune di Roma — ha assicurato che il dott. Andreoli, addetto alla toponomastica, farà intitolare una via o una piazza di Roma al nome di Palombara.

Corso di viticoltura

(G. C.) - In questi giorni ha inizio nella nostra cittadina un corso di viticoltura organizzato dall'ENAL Provinciale per interessamento del Commissario straordinario del CRAL locale. Il corso avrà la durata di 75 giorni e vi prendono parte una trentina di allievi.

Impartirà le istruzioni tecniche l'insegnante elementare amico Bruno Conti, per la parte pratica provvederà il sig. Lorenzo Egidi coadiuvato dal sig. Felice Citti. Gli allievi partecipanti al corso percepiranno un salario di 300 lire giornaliere con un assegno straordinario di L. 60 per ogni persona a loro carico.

Le lezioni teoriche si terranno nella sala della Croce Rossa Italiana con orario feriale 8-14. Da queste colonne indirizziamo un vivo ringraziamento al Direttore dell'ENAL provinciale dott. Gaetano Ortona, che ha organizzato per Palombara un così utilissimo corso di specializzazione agricola.

Modifica d'orario nei servizi pubblici

A seguito delle richieste formulate dagli insegnanti delle Scuole Medie locali, la Società Autoservizi Pubblici di Palombara ha disposto una modifica d'orario sulla linea Palombara-Roma (via Tiburtina) anticipando la partenza da Piazza Vittorio Veneto alle ore 12.45 fino ad oggi l'autobus partiva alle ore 13.15) dei giorni feriali.

Il nuovo orario è entrato in vigore dal 10 dicembre.

Per i senzatetto

Da fonte bene informata apprendiamo che l'on. Ludovico Camangi, Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, sta svolgendo le necessarie pratiche presso l'Ispettorato Centrale della Ricostruzione Edilizia per ottenere il contributo economico destinato ai proprietari che debbono far ricostruire lo stabile di via Zara crollato nel settembre scorso.

Assunzioni di mano d'opera

Grazie al vivo interessamento svolto dal sen. G. B. Raja, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dieci operai di Palombara sono stati assunti al lavoro nello stabilimento del Polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli.

Il Messaggero del Lazio e Sabina

IL MESSAGGERO — Mercoledì 31 dicembre 1952

RICCHEZZE DELLA SABINA

L'OLIVO

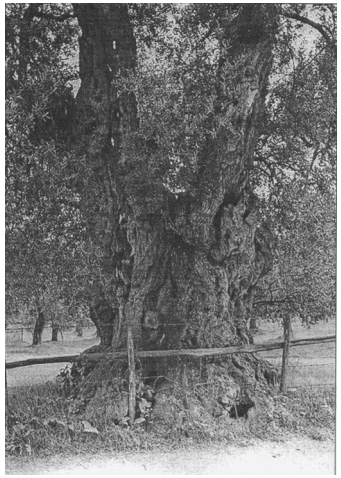
(Alcuni cenni storici sulla pianta preziosa)

Palombara, 30 dicembre

Plinio, nell'*Historia*, nomina 48 qualità di olio provenienti da piante diverse dall'olivo, ma quando in Grecia e nel Lazio si formò la lingua letteraria, si conosceva soltanto l'olio di oliva.

L'opinione espressa dall'enciclopedista romano che la pianta dell'olivo, originaria del Levante, non esistesse in Italia e neppure nella Spagna e nel litorale africano nel corso del VI sec. a. C. è annullata dalla rappresentazione di quest'albero sopra una paletta protostorica che elenca il bottino fatto sulle popolazioni della Libia dai guerrieri del Delta. Nell'antico Egitto non si coltivò l'olivo. Non risulta neppure che la civiltà descritta nei poemi di Omero e di Esiodo facesse uso del prodotto come alimento, ma nel racconto del supplizio di Tantalo (Odissea, libro XI) fra i vari alberi da frutto è nominato anche l'olivo.

Già gli eroi di Omero facevano seguire sempre i bagni con unzioni di olio profumato, secondo un uso che raggiunse il massimo sviluppo nella Roma dei Cesari. In ogni tempo il ramo d'olivo fu simbolo di pace e di vittoria.



"U livò" di Palombara

Atena, la dea guerriera, prende sotto la sua protezione la produzione agricola dell'Attica e in special modo gli olivi; da quell'antico mito a Minerva è sacro il frutto oleario.

A Roma s'incoronavano con rami d'olivo quelli che erano onorati col trionfo e le ovazioni. La pianta fu anche simbolo di fecondità e di abbondanza.

Agli abitanti di Epidauro, che imploravano dall'oracolo di Delfo la fertilità delle loro terre, la Pythia ordinò di erigere statue di legno d'olivo alle divinità locali Damia e Auxésia...

Ai ricordi della leggenda anche oggi l'uomo tende a tornare; per esso la fonte dell'oro liquido è sacra al lavoro, al sacrificio, al sentimento popolare.

E a dicembre, nelle giornate fredde dell'inverno severo, l'uomo dei campi torna a curvarsi ai piedi del verde e robusto albero per raccogliere il nero e lucente frutto; è un atto che corona le sue ansie, che conclude un ciclo di infaticabili opere agresti.

Qui nella nostra Sabina, nei ricchi e abbondanti oliveti di Palombara, il raccolto oleario è l'avvenimento più bello, più importante della stagione; per i campi, folti di secolari alberi, lo occhio si adagia nella dolce poesia georgica contemplando uomini, donne e ragazzi intenti alla raccolta del prezioso prodotto, orgoglio della Patria.

E dopo il mito e l'esaltazione del frutto sacro a Minerva, tutta la Sabina si vanta di possedere sulla sua terra una così grande ricchezza benedetta da Dio!

GIUSEPPE CATENACCI